

Paesaggio, appello degli ambientalisti: non toccate quel piano

Dieci associazioni accusano: "Parte del Pd vuole accontentare i potentati economici"

FERMI tutti, dicono gli ambientalisti toscani. Il Piano del paesaggio non si tocca. Dieci associazioni scatenate contro le correzioni fatte al documento originale dal presidente della Regione Rossi, preoccupato di conciliare il rigore dell'assessore Marson con le richieste di flessibilità volute dalla maggioranza del Pd. Ieri la commissione Ambiente del consiglio regionale ha discusso e votato gli emendamenti presentati sulla base delle osservazioni già pervenute, ai 38 articoli che compongono la disciplina del Piano e alcuni sono stati sospesi per approfondimenti in parte tecnici e in parte politici. Il 4 marzo la commissione si riunirà di nuovo insieme ad Anna Marson, poi il 10 l'aula darà l'ultimo verdetto. I migliori alleati dell'assessore sono le dieci associazioni che chiedono di ri-

spettare il testo che era stato approvato dalla giunta toscana. «Molte Regioni guardano a questo piano pilota come a un modello», dice Marco Parini, presidente nazionale di Italia Nostra, affiancato da Cai, Fai, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Pronatura, Rete dei comitati per la difesa del territorio, Slow Food Toscana, Wwf. «Marson non si deve dimettere e chi la mandasse via dovrebbe assumersene la responsabilità». Mariarita Signorini di Italia Nostra ricorda quanto sia importante che il Piano del paesaggio sia stato concordato con il ministero dei Beni culturali: «C'è un lungo lavoro fatto su quelle carte che ora la politica non può mandare a gambe all'aria solo per accontentare qualche lobby che vuol mettere le mani sul territorio». Per le associazioni «gli emendamenti al Piano rappresentano un attacco gravissimo a danno di uno strumento di pianificazione urbanistica che non ha precedenti negli ultimi 20 anni. «Se il piano dovesse passare snaturato rispetto alla sua origine, chiederemo al ministero di non appro-

varlo», avvertono gli ambientalisti, decisi ad appellarsi direttamente a Renzi. «Voglio immaginare che il presidente del consiglio non voglia immaginare che la sua regione, la sua toscana abbia un piano che non ne garantisca la conservazione. Quindi, chiedo che nella sua veste di segretario del Pd intervenga a livello politico sul territorio», dice ancora Parini. La questione delle cave sulle Apuane resta centrale. «A quanti ci accusano di mettere a rischio tanti posti di lavoro», dice Antonio Dalle Mura, presidente Italia Nostra Toscana, «si deve spiegare bene che i moderni metodi di lavoro, con l'uso di lame diamantate e macchinari ad alta tecnologia, permettono di velocizzare i processi di lavoro aumentando le quantità estratte ed escludendo di fatto molta manodopera. A questo si aggiunga che la maggior parte del marmo non viene lavorato in loco, ma trasportato all'estero con un danno economico sia per la comunità locale che per il fisco».

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA NOSTRA
Mariarita Signorini di Italia Nostra: quel piano è stato concordato con il ministero

